



Proposta di risoluzione

"Metanodotto Brindisi-Minerbio"

Considerate le risultanze dell'audizione organizzata dalla III e IV Commissione consiliare con il Comitato "NO Tubo a difesa dell'Appennino centrale";

Ritenuto

- che la realizzazione del progetto risulterebbe altamente impattante e avrebbe effetti negativi anche sulle attività economiche presenti sul territorio, oltre a determinare una situazione di fragilità idrogeologica e sismica nonché una situazione di rischio di vario genere, legate alla pericolosità del prodotto trasportato;
- che il tracciato proposto attraverserebbe aree di rilevante pregio ambientale, paesaggistico e culturale provocando lo sbancamento di fondovalle e crinali costituiti per chilometri da solidi e spessi banchi di arenaria, lasciando per centinaia di chilometri nei crinali appenninici una cicatrice larga da un minimo di 20 ad un massimo di 40 metri;
- che le piste e le strade da costruire ex novo sui versanti appenninici, all'interno delle strette valli, nei boschi e foreste cambierebbero in modo irreversibile l'attuale stato dei luoghi causando danni irreparabili in luoghi sostanzialmente incontaminati;
- che le emergenze geologiche, idrogeologiche e botanico vegetazionali, le foreste demaniali, le fasce fluviali dei principali fiumi, le aree e i beni archeologici vincolati ai sensi della legge 1089/1939, le Zps e i Sic, e tutte le aree corridoio tra loro ricomprese, costituiscono un insieme di elementi che per le loro caratteristiche di rarità, eccezionalità ed emergenza strutturano in modo determinante la matrice ambientale della provincia di Pesaro Urbino, tanto da essere considerate aree di interesse strategico, che abbisognano di un appropriato grado di salvaguardia che le preservi da eventuali trasformazioni antropiche che possano alterarne le peculiarità o determinare situazioni di rischio;

Vista

- la lettera del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino del 11 giugno 2007 con la quale si chiedeva alla Regione Marche e alla SNAM di "sospendere qualunque decisione in merito, al fine di consentire a questa Provincia l'apertura di un tavolo di concertazione con le Amministrazioni locali interessate";
- i numerosi incidenti occorsi recentemente a metanodotti di dimensioni molto inferiori a quelle del progetto Brindisi Minerbio, incidenti che hanno talvolta causato vittime e distruzioni diffuse;
- le implicazioni emerse con evidenza nel corso dei recenti sismi (Abruzzo ed Emilia Romagna) tra gasdotti e sismi con produzione di fratture del suolo a vari livelli e con scomposizione e/o dislocazione del piano di campagna;

Considerato

- che diversi enti territoriali delle Marche, dell'Umbria e dell'Abruzzo hanno espresso il loro parere negativo sull'opera ovvero:

il Servizio Naturalistico Paesaggistico ed Economia Montana, il Servizio Programmazione forestale, faunistico, venatorio ed economia montana della Regione Umbria, nonché la Provincia di Perugia, nel VIA della regione Umbria (n.6347 del 7 Luglio 2006) per il Tratto Foligno Sestino hanno trasmesso parere negativo in merito ad numerosi aspetti legati al paesaggio, alla flora, alla fauna e all'aspetto idrogeologico;

la Comunità Montana del Catria e Nerone ha assunto una posizione contraria al progetto ed ha chiesto a più riprese l'individuazione di un tracciato alternativo;

la Comunità Montana Altotevere Umbro e la Comunità Montana Alto Chiascio, nei cui territori sono compresi i tratti che interessano i comuni di Pietralunga, Città di Castello e Gubbio, non sono ad oggi state chiamate ad esprimere un parere;

la Provincia di Pesaro e Urbino, con delibera del Consiglio provinciale n. 52 del 29 giugno 2007, ha espresso, con voto unanime, parere negativo sull'opera, ritenendo "...che la realizzazione del progetto risulterebbe altamente impattante e avrebbe effetti negativi anche sulle attività economiche presenti sul territorio, oltre a determinare una situazione di fragilità idrogeologica e sismica nonché una situazione di rischio di vario genere, legate alla pericolosità del prodotto trasportato..." ed ha chiesto "...di ottenere un progetto sostanzialmente alternativo, sia nello studio di altri tracciati (che già sembrano essere non solo possibili ma anche più economici), sia nello studio di alternative diverse dalla realizzazione del metanodotto";

il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, con nota del 11.06.2007 indirizzata al Presidente della Regione Marche, agli assessori competenti ed alla Snam medesima e con successiva nota del 16.03.2009 indirizzata al Ministero dello Sviluppo Economico, ha riaffermato la propria contrarietà al progetto in assenza di un'ipotesi di tracciato alternativo, "...ribadendo con forza la richiesta di sospendere qualunque decisione in merito";

il Consiglio regionale delle Marche, con mozione n. 200 del 18 settembre 2007, ribadendo le motivazioni proposte dalla Provincia di Pesaro e Urbino, ha espresso all'unanimità "...la propria contrarietà al progetto";

il Comune di Pietralunga, con delibera del Consiglio comunale del 16.05.2008, dopo una più approfondita analisi del progetto e "...sulla base delle considerazioni emerse a seguito della partecipazione popolare...", ha revocato un precedente provvedimento con il quale aveva espresso parere favorevole all'opera ed aveva concesso la compatibilità urbanistica;

la Provincia di Perugia, con delibera del Consiglio provinciale del 12.11.2008, ha approvato un ordine del giorno con il quale chiede di "individuare un progetto alternativo per il passaggio del metanodotto lungo il territorio nazionale, tenendo in debito conto tutte le ipotesi e, in ogni caso, adottando le soluzioni meno impattanti possibili sul territorio, sul paesaggio e sull'economia tradizionale dei nostri territori" e già con nota 26 maggio 2006, protocollo n. 13/165550, la stessa Provincia di Perugia (Area Ambiente e Territorio) aveva espresso parere negativo in merito alla compatibilità del metanodotto con il vigente PTCP;

il Comune di Gubbio, con appositi provvedimenti deliberativi, ha espresso fermamente la "non compatibilità dell'opera proposta con il territorio interessato..." ed ha ritirato l'atto di compatibilità urbanistica;

la Provincia dell'Aquila, nel cui territorio sono situati ben 19 comuni dei 28 complessivamente interessati all'opera (tratto Foligno-Sulmona), con delibera del Consiglio provinciale n. 5 del

10.02.2010, ha espresso parere negativo sull'opera, ritenendo che "...il progetto risulterebbe altamente impattante per il territorio, per l'economia locale e per la sicurezza dei cittadini, in quanto: andrebbe a penalizzare ...il comparto agricoltura, colpendo anche produzioni tipiche e di qualità; ...avrebbe una forte interferenza negativa sull'assetto idrogeologico, sull'equilibrio ecologico ed ambientale e sul patrimonio storico-archeologico; esporrebbe il territorio ed i cittadini a rischi di varia natura connessi alla pericolosità del prodotto trasportato ed alla elevata sismicità delle aree attraversate.." ed ha chiesto "... un tracciato alternativo rispetto alla dorsale appenninica";

il Comune di Sulmona, con delibera del Consiglio comunale del 01.03.2010, ha espresso parere contrario al progetto ed ha chiesto un tracciato alternativo rispetto alla dorsale appenninica; con delibera del Consiglio comunale del 29 giugno 2012, ha espresso parere negativo sulla centrale di compressione;

la Comunità Montana Peligna (Sulmona) con recente provvedimento deliberativo, ha espresso parere contrario al progetto ed ha chiesto un tracciato alternativo rispetto alla dorsale appenninica;

il Comune dell'Aquila, colpito dal disastroso sisma dell'aprile 2009, ha deliberato con voto unanime la propria contrarietà al progetto del metanodotto SNAM, chiedendo nel contempo l'individuazione di un percorso extrappenninico; lo stesso comune è capofila del coordinamento interregionale anti-gasdotto, al quale aderiscono sia enti istituzionali che organismi della società civile;

il Consiglio regionale dell'Abruzzo, con voto unanime del 18 ottobre 2011 e 14 febbraio 2012 ha approvato due risoluzioni che impegnano la giunta a sospendere i procedimenti in corso per le autorizzazioni regionali e a chiedere al Governo Nazionale l'istituzione di un tavolo interistituzionale per il cambiamento del percorso del metanodotto;

- che un ricorso alla corte Europea avverso il metanodotto Brindisi Minerbio, avente per oggetto procedure inerenti le valutazioni della VAS e del VIA e altre normative inerenti la salvaguardia degli habitat e delle specie vegetali e animali è stato prodotto da enti e associazioni;

Considerato altresì

- che in data 26 ottobre 2011 la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, con voto unanime, ha approvato una risoluzione con la quale impegna il governo a disporre la modifica del tracciato e ad istituire un tavolo di discussione nazionale per la individuazione di un tracciato alternativo al di fuori della dorsale appenninica;

- che la Regione Abruzzo ha promulgato la L.R. 10 marzo 2008, n. 2 "Provvedimenti urgenti a tutela del territorio regionale" e che in seguito al sisma del 2010, che ha avuto come epicentro aree della provincia dell'Aquila, con il disastroso coinvolgimento del capoluogo aquilano, la stessa Regione ha modificato i propri intendimenti attraverso le integrazioni contenute nella LR 148 / 10 del 05 giugno 2012. In data 29 giugno 2012 è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo la Legge Regionale n. 28 "Modifiche alla L.R. 3 marzo 2010, n. 7 (Disposizioni regionali in materia di espropriazione per pubblica utilità) ed integrazione alla L.R. 10 marzo 2008, n. 2 (Provvedimenti urgenti a tutela del territorio regionale)";

IL CONSIGLIO REGIONALE

nell'esprimere la propria contrarietà al progetto del metanodotto Brindisi Minerbio così come proposto

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1) ad attivarsi presso il Ministero competente per arrivare alla definizione di un tavolo di lavoro, così come richiesto all'unanimità dalla Commissione Ambiente alla Camera dei Deputati, che contempli la presenza degli Enti Territoriali descritti e dei cittadini comunque organizzati (associazioni e comitati) finalizzato alla individuazione di un'idea progettuale alternativa, con un tracciato che si ponga in tutti i casi al di fuori della dorsale appenninica e quindi con l'assunzione di decisioni che portino a scelte più ponderate, meno impattanti per l'ambiente e più sicure per la popolazione;

2) a predisporre un testo di legge finalizzato alla tutela delle aree di pregio ambientale già riconosciute negli strumenti di pianificazione della Regione Marche (PPAR - PIT ecc.) e nel rispetto delle direttive comunitarie SIC, ZPS nonché aree di pericolosità sismica dagli stessi effetti della normativa recentemente approvata dalla Regione Abruzzo. E comunque a negare, in casi simili, l'intesa con lo Stato;

3) ad attivare la concertazione con le regioni Emilia Romagna, Abruzzo e Umbria, interessate dal problema, al fine di intraprendere un'azione sinergica, a tutto vantaggio dell'interesse generale e nel pieno rispetto dei diritti delle popolazioni coinvolte;

4) ad inviare la presente risoluzione al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti e ai Capigruppo di Camera e Senato.

Pefferle Francesco
(BUCCARELLI)

Valentino Bisci (BNCI)

Finto Massimo
(DIANNA)

Enrico Merinelli
(E. MERINELLI)

Giuseppe Masi (MASSI)

Giorgi (GIORGI)

(CRIVELLI)

M. Ricci

(RICCI)
Oliviero (CARROZZA)

Roberto Zaffini
(ZAFFINI)

Enzo Malaspina
(MALASPINA)

Mili
(ENZO GIANCARLI)

Scorpi (TRAVERSINI)

Amplificatori (SCARFICETTI)

Espose (FASOLI)

MATAU Uchi

Accounting ~~Systems~~ ~~Software~~

CIRIACI @ju

Foto Reel

✓ Bodeci (BOSIACCHI)

Rodolfo (ORTONZI)